



Associazione Volontarie del Telefono Rosa

Via Assietta 13/a - 10128 Torino

Telefono 011.530666/5628314 - fax 011.549184

Internet: http://www.mandragola.com/tel_rosa - **e.mail:** tel_rosa@show.it

COMUNICATO STAMPA

DATI 2003 – ATTIVITA' TELEFONO ROSA DI TORINO

Come ogni anno, il Telefono Rosa di Torino ha terminato l'elaborazione dei dati relativi agli ascolti e alle accoglienze svolte durante l'anno 2003.

Va subito precisato che mai come nell'anno appena trascorso l'Associazione ha dovuto entrare in contatto con circostanze di rilievo criminologico: l'osservatorio ha infatti dovuto registrare un aumento consistente di violenze sessuali ma anche di comportamenti violenti che hanno causato danni molto seri a diverse donne accolte.

In tal senso si conferma, purtroppo, ciò che già cinque anni fa il Telefono Rosa aveva avuto modo di precisare. All'epoca era stato infatti lanciato un grido d'allarme, più volte ripreso negli anni successivi, per denunciare un aumento consistente di comportamenti gravemente lesivi della salute e della integrità delle donne (senza parlare, com'è ovvio, dei riflessi psicologici).

Purtroppo, come si diceva, il dato è stato drammaticamente confermato. Le stesse ricerche Eures e l'osservatorio dell'Eurispes non fanno che ribadire che è in atto una aggressione molto pericolosa nei confronti delle donne, come è dimostrato anche dal numero sempre crescente di omicidi domestici.

Nel corso del 2003, la diversa articolazione delle modalità di accoglienza ha consentito di mirare la rilevazione ai casi che poi hanno avuto la possibilità di essere monitorati nel loro percorso.

Si parla quindi di 758 contatti, avvenuti in misura maggiore il lunedì e il venerdì, anche considerando l'orario di apertura più ampio che l'associazione consente in quei giorni.

Hanno chiamato, nel 53,2%, donne coniugate e nell'11,6% donne conviventi. Confermato il dato relativo alle età: il 35,4% ha da 31 a 40 anni, il 27,4% da 41 a 50 anni. Importante anche il dato della fascia di età precedente, che si attesta al 15,5% (21-30 anni).

Nel 70% circa dei casi le donne che hanno contattato il Telefono Rosa hanno figli. Ciò rende drammatico un altro problema relativo alla violenza: la violenza assistita, che sovente coinvolge figli di età anche molto tenere.

Nel 54,2% dei casi sono state accolte donne di Torino, nel 31,5% residenti in provincia, il 4,4% sono donne residenti nella Regione Piemonte e il 6,7% riguarda donne di altre regioni italiane.

Ciò dimostra che il Telefono Rosa di Torino sta ampliando i confini della propria consulenza, anche grazie ai frequenti contatti via e-mail o attraverso le opportunità offerte dal sito dell'associazione.

Nell'**86,5%** dei casi si tratta di donne di nazionalità italiana. Tra le straniere, vanno annoverate donne di ogni etnia.

Un dato in particolare e' indice di un profondo cambiamento: il **44,3%** delle donne che hanno contattato il Telefono Rosa svolge un lavoro dipendente. Solo il **13,0%** è disoccupato e il **14,4%** è casalingo.

Un dato nuovo, indice di una tendenza che vede colpite le donne che comunque hanno una loro autonomia e che esce dagli stereotipi di violenza abbinata alle donne in situazioni di precarietà economica.

Ancora una volta, si tratta di contatti che rappresentano nuove situazioni: nell'**83,2%** dei casi, infatti, le donne dichiarano che è la prima volta che entrano in contatto con il Telefono Rosa.

Come sempre rimane fondante la consulenza legale: viene chiesta dal **46,1%** delle donne. Il **25,0%** chiede aiuto, il **21,1%** ascolto, il **4,7%** consulenza psicologica.

Vengono riferiti abusi nel **63,5%** dei casi, nel **36,5%** si tratta di circostanze di disagio ma senza un vero e proprio abuso. Sovente, le circostanze che vengono raccontate non sono state confidate a nessuna altra persona e/o istituzione.

Drammatiche le circostanze di violenza sessuale: **45** donne, per una percentuale del **6%**, riferisce lo stupro. Il **4,9%** parla di molestie sessuali, l'**1,3%** racconta casi di incesto (un numero assoluto pari a **10** soggetti), nel **20,6%** dei casi si tratta di minacce, nel **34,5%** maltrattamento fisico, il **41,5%** riferisce maltrattamento psicologico, il **16,5%** trascuratezza, il **6,7%** sfruttamento, il **7,9%** abbandono, il **14,3%** mancato sostegno economico.

Aumenta la percezione di un abusatore violento: lo riconoscono il **34,3%** delle donne che hanno chiamato. Solo il **5,3%** degli abusatori utilizza la seduzione e l'apparente gentilezza, mentre il **13,3%** di loro assume atteggiamenti ricattatori.

I danni che le donne subiscono sono imponenti. Il **3,4%** riporta fratture, il **22,6%** contusioni o ematomi, il **5,2%** ferite localizzate, il **3,1%** emorragie, nell'**11,6%** vengono riferiti dolori vari.

Sono insultate il **35,4%** delle donne, si sentono umiliate il **39,5%** di loro, vengono ricattate il **21,4%** delle donne, mentre il **6%** è soggetto a segregazione.

Nel **18,8%** dei casi l'abusatore ha dai 31 ai 40 anni, il **17,7%** è tra i 41 e i 50 anni, l'**11,9%** ha da 51 a 60 anni. Solo nell'**1,2%** dei casi l'abusatore risulterà sconosciuto: in tutti gli altri casi si parla di marito o convivente, di altri parenti, di padre o di fratelli, di ex (mariti, conviventi o fidanzati).

Nel **25,8%** dei casi l'abusatore è dipendente, nell'**11,8%** dei casi libero professionista. Anche qui, scarsa la rappresentanza di uomini in condizioni di disagio economico: solo il **5,9%** è disoccupato.

Confermati gli indici di tendenza comportamentale: gli abusatori sono violenti (fisicamente, verbalmente o psicologicamente) e attuano queste circostanze in modo abituale nel **47,9%** dei casi.

Ma va sottolineato un 31,2% di circostanze che vengono definite emergenti: è un dato di tendenza che non fa che confermare le legittime preoccupazioni sulla recrudescenza della violenza contro le donne.

E' del tutto evidente che i crudi numeri appena riportati dimostrano una ennesima situazione di emergenza: quella stessa emergenza che rende quanto mai subdola la violenza.

Ma si tratta anche di un contesto di difficile monitoraggio e di ancora più difficile opera di prevenzione. I legami che intercorrono tra le donne e i loro abusatori sono tali da rendere impossibile qualunque forma di "prevenzione repressiva".

Avvenendo in contesti familiari o amichevoli, diventa difficile operare con i classici strumenti della prevenzione sul territorio o della repressione legale.

Sicuramente, le donne hanno percepito il messaggio di allarme legato alla necessità di tutelarsi nel modo più opportuno possibile. In tal senso va letto il 31% di segnalazioni che denunciano una violenza emergente.

Certo e' che una tendenza aggressiva e violenta attraversa gli strati meno disagiati del mondo maschile e va a colpire proprio le donne che hanno apparentemente meno condizioni di disagio: in poche parole, l'abusatore che lavora insidia e maltratta in ambienti familiari o lavorativi donne allo stesso modo lavorano. (cosa vuol dire?)

Non esistono metodi innovativi per parlare di prevenzione. Non resta che richiamare ancora una volta la necessità di una politica scolastica legata all'acquisizione di comportamenti legati al rispetto, di autocoscienza delle donne che non devono pensare che la violenza sia un fatto isolato o che un partner violento possa cambiare.

Il presente comunicato stampa vuole anche portare all'attenzione delle istituzioni i dati di nuova emergenza. Le stesse associazioni di genere, come indicato in premessa, si trovano ad affrontare episodi di rilievo criminologico, con drammatici effetti per ciò che concerne gli esiti che questi comportamenti hanno nei confronti delle "vittime".

In definitiva, un ulteriore segnale di allarme. A quanto pare non c'è limite all'emergenza. E tutto questo accade proprio sotto i nostri occhi, nelle nostre case, nei luoghi di lavoro o nelle strade che percorriamo quotidianamente.

**LA PRESIDENTE DEL TELEFONO ROSA
(Lella Menzio)**